Perrone Raffaele

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali
E.prot DVA – 2012 – 0006850 del 19/03/2012

Da: guido.pietroluongo@postacertificata.gov.it
Inviato: lunedì 19 marzo 2012 9.33
A: DGServizi.Interni@PEC.minambiente.it; DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it; DQVBonifiche@PEC.minambiente.it; aia@PEC.minambiente.it
Oggetto: 14 Associazioni unite per firmare un documento su: Ricerca di idrocarburi in Mediterraneo e impatto sull'ecosistema marino e sulla vita dei Cetacei.

Allegati: Ricerca di idrocarburi in Mediterraneo e impatto sull'ecosistema marino e sulla vita dei Cetacei - Copia definitiva.pdf; ComucatoStampa.pdf

Ricerca di drocarburi in Medi..

ComucatoStampa.pdf

Comunicato Stampa.
Ricerca di idrocarburi in Mediterraneo e impatto sull'ecosistema marino e sulla vita dei Cetacei.

14 Associazioni italiane ed internazionali per la difesa dell'ambiente marino e degli animali si schierano unite contro le attività di ricerca di idrocarburi nel Mar Mediterraneo.

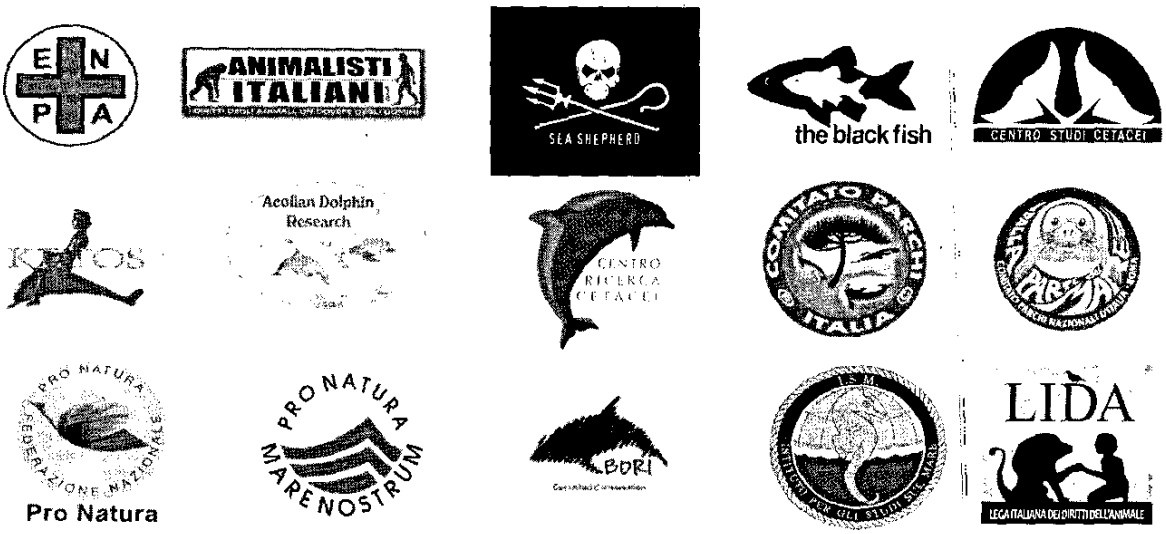
Il testo è stato inviato ai Ministeri della Repubblica Italiana e ai principali Enti preposti al monitoraggio del settore marittimo.

Un documento che spiega in dettaglio gli impatti delle attività petrolifere e di estrazione di gas sull'ecosistema marino e in particolare sui Cetacei. I mammiferi marini all'apice della catena trofica, considerati sentinelle della salute del mare, risultano le specie più colpite dall'inquinamento acustico delle attività di prospezione per mezzo degli air-gun e dall'inquinamento chimico delle attività estrattive e di raffinazione.

Paradisi marini e oasi incontaminate rischiano di essere distrutte e di perdere la loro Biodiversità per colpa di queste operazioni ad alto impatto ambientale. A risentire di questo impatto anche la salute pubblica, il patrimonio paesaggistico e l'economia del turismo e della pesca.
La richiesta delle Associazioni è di intervenire per fermare queste attività e di provvedere ad un maggior controllo al fine di conservare e salvaguardare l'ecosistema marino ricco di Biodiversità che fa dell'Italia una risorsa inestimabile di vita e sviluppo ecosostenibile.

Sottoscrivono il documento con la loro firma:
Prof.ssa Maria Rita D'Orsogna, California State University at Northridge ENPA Ente Nazionale Protezione Animali Animalisti Italiani Onlus Sea Shepherd Conservation Society Italy The Black Fish Centro Studi Cetacei Ketos Aeolian Dolphin Research Centro Ricerca Cetacei Prof. Franco Tassi, Comitato Parchi Italia Federazione Nazionale Pro Natura Pro Natura Mare Nostrum Bottlenose Dolphin Research Institute Istituto per gli Studi sul Mare Lega Italiana dei Diritti dell'Animale

Info. e contatti:
Guido Pietroluongo
e-mail: docdolittle@hotmail.it
guido.pietroluongo@gmail.com
cell.: +39 3204753594



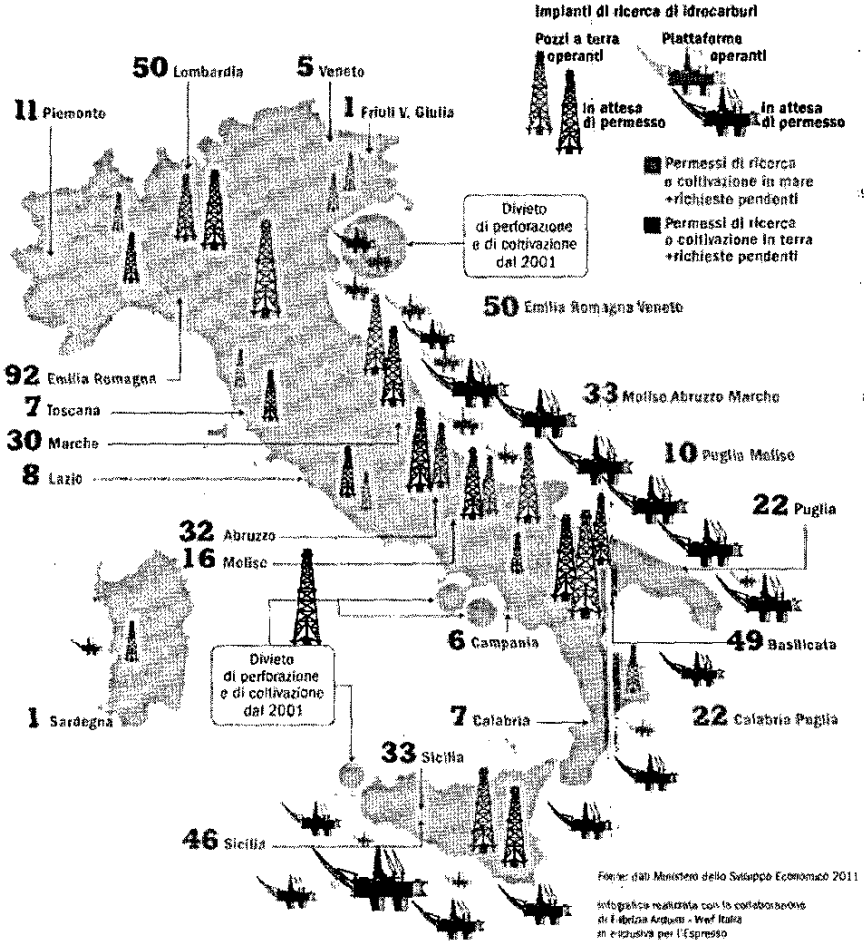
Ricerca di idrocarburi in Mediterraneo e impatto sull'ecosistema marino e sulla vita dei Cetacei.

Testo a cura di Guido Pietroluongo

Reproduction or use of information and/or ideas presented in this document are prohibited without prior written consent of the author.
La riproduzione o l'uso di informazioni e/o di idee presenti in questo documento sono vietati senza il consenso esplicito e scritto dell'autore

Questo documento contiene una descrizione delle attività di ricerca di idrocarburi nel Mar Mediterraneo e del loro impatto sui Cetacei e, più in generale, sull'ecosistema marino. Per mezzo di questa descrizione si vuole far luce su cosa sta accadendo nei mari italiani e sul pericolo al quale vengono esposti l'ambiente, la salute pubblica, l'economia della pesca e del turismo. Le principali Associazioni per la difesa dell'ambiente e della Biodiversità, si espongono unite in prima linea per la promozione di uno sviluppo sostenibile alla ricerca di un intervento concreto e responsabile da parte delle Istituzioni e degli Enti preposti al monitoraggio del settore marittimo e alla salvaguardia della salute dell'intero ecosistema marino.

Da diversi mesi, numerose Compagnie e Società petrolifere italiane e straniere, avanzano Istanze per richiedere permessi di ricerca di idrocarburi nei mari italiani, con particolare interesse per l'area del bacino Adriatico e del Canale di Sicilia.



Le attività di ricerca di idrocarburi prevedono diverse fasi, ognuna delle quali legata ad un particolare impatto ambientale.

Nella **prima fase** viene eseguito lo studio geologico regionale, con la rielaborazione e l'interpretazione di dati sismici, in alcuni casi già esistenti, e successiva acquisizione di nuovi dati sismici. Le metodiche di prospezione geosismica prevedono, nella la maggior parte dei casi, l'utilizzo di una sorgente energetica ad aria compressa, meglio conosciuta come ***air-gun***. Attraverso questa tecnica si genera una violenta onda d'urto che si propaga nel fondale e successivamente viene riflessa, mostrando in questo modo la presenza e la natura di idrocarburi nel sottosuolo. Gli *air-gun* sono disposti sempre in batteria (si contano diverse decine di sorgenti) e nelle loro vicinanze si possono registrare picchi di pressione dell'ordine di 260db (dB 1 μPa a 1m) [1].

È noto che molte specie appartenenti all'Ordine *Cetacea,* sono particolarmente sensibili a forti emissioni acustiche, quali quelle generate dai sonar militari e dagli *air-gun* , le quali vanno sommate al rumore di fondo sottomarino e a quello generato dal normale traffico marittimo. Zifii (*Ziphius cavirostris*) e Capodogli (*Physeter macrocephalus)* sono tra le specie più sensibili e possono subire effetti negativi che vanno da disagio e stress, fino al danno acustico vero e proprio, con perdita di sensibilità uditiva che può manifestarsi come temporanea o permanente [2].

Questo tipo di emissione acustica può far impaurire e stordire gli animali sino ad indurli a un'emersione rapida ed improvvisa senza adeguata decompressione, con conseguente morte per la **"*gas and fat embolic syndrome*"**, ossia morte per embolia [3]. L'esposizione a rumori molto forti inoltre può produrre anche danni fisiologici (emorragie) ad altri apparati, oltre a quelli uditivi, fino a provocare effetti letali.

Una volta completata la prima fase, nel caso si evidenzi un'area di interesse minerario, sarà eseguito in **seconda fase** un **pozzo esplorativo** che può giungere a profondità di diverse migliaia di metri. Nel caso si decidesse di proseguire l'attività estrattiva, in **ultima fase** verrà costruita una **piattaforma permanente** di estrazione, che implicherà attività di stoccaggio e trasporto di idrocarburi con strutture a terra e ulteriore traffico navale annessi. In aggiunta potrà essere costruito un impianto di raffinazione a terra o a mare, nel caso fosse necessaria la desolforazione degli idrocarburi estratti, spesso caratterizzati, specie in territorio italiano, da scarsa qualità. Le attività associate a queste ulteriori fasi si protraggono per decenni e costituiscono ulteriore fonte di **inquinamento acustico**, per l'attività di trivellazione del fondale e un'ulteriore fonte di **inquinamento ambientale**, per i fanghi e fluidi perforanti

utilizzati (miscele a base di oli minerali, gasolio, idrocarburi, acqua e materiali sintetici, i quali risultano saturi di BTEX -benzene, toluene, ethyl-benzene, xylene-, metalli pesanti -mercurio, arsenico, vanadio, piombo, zinco, alluminio, cromo, bario, berillio, cadmio, rame, nichel, argento, ferro-, oltre a piccole quantità di materiale radioattivo, come gli isotopi 226 e 228 del radon [4-6]) e per le perdite inevitabili di idrocarburi durante l'estrazione. Nel caso in cui si verificassero eventuali incidenti e scoppi (molto frequenti anche in Italia) la situazione sarebbe disastrosa.
Pertanto la contaminazione ambientale causerà **magnificazione** e bioaccumulo lungo tutta la catena trofica, al cui apice si trovano i Cetacei **sentinelle della salute dell'ecosistema marino**.

Anche il traffico marittimo annesso alle diverse attività durante le varie fasi è da considerarsi un importante fattore di disturbo per i Cetacei. Molte specie di Cetacei presenti nel Mediterraneo ogni anno subiscono un impatto notevole per le **collisioni con le navi**, che costituiscono una minaccia costante tra le principali cause di morte di origine antropica. La Balenottera comune (*Balaenoptera physalus*) e il Capodoglio (*Physeter macrocephalus*) sono tra le specie inserite nella *Red List* dell'IUCN (*International Union for Conservation of Nature*), rispettivamente come In pericolo (*Endangered*) e Vulnerabile (*Vulnerable*). Questi animali, come tutti i Cetacei, emergono per respirare e possono rimanere in superficie per periodi abbastanza lunghi. Questo comportamento, unitamente all'enorme mole che rallenta i tempi di reazione e i movimenti, è tra le cause che concorrono a rendere queste due specie più soggette alle collisioni [7,8]. L'intenso traffico marittimo, oltre al rischio delle collisioni, è responsabile anche di una serie di problemi tra cui inquinamento, rumore e degrado dell'*habitat.*
Le aree oggetto delle istanze di ricerca di idrocarburi sono zone di importanza strategica per numerose attività che caratterizzano la complessa e straordinaria vita dei Cetacei (alimentazione, allattamento, riproduzione, migrazione, socializzazione, riposo, etc. etc.), la quale viene disturbata dalle attività antropogeniche previste. Lo stress è un pericoloso fattore che causa gravi danni alla fisiologia dei Cetacei, causandone anche la morte. Nella maggior parte degli episodi di spiaggiamento di Cetacei, i fattori di inquinamento acustico e ambientale, rappresentano costanti concause responsabili della morte di questi mammiferi marini.

Le Istanze e gli Studi di Impatto Ambientale (SIA), che si riferiscono ai progetti di ricerca di idrocarburi, cercano di limitare il reale impatto attraverso una lottizzazione del mare (in

particolare per il bacino Adriatico, un mare chiuso da considerarsi come un sistema naturale unico), senza mai valutare attentamente l'impatto cumulativo che le diverse Istanze, più o meno adiacenti e numerose, possono avere sull'ecosistema marino tutto. Si ricorda infatti che, proprio per la sua natura fisica di "fluido", il **mare costituisce un organismo mobile e dinamico**.

Dunque il tentativo di minimizzare e mitigare un **impatto cumulativo** risulta del tutto impraticabile. Infatti, anche a distanza di tempo e di spazio, l'effetto inevitabilmente si propaga in tutto il bacino e permane proprio per le caratteristiche stesse del mare. Soprattutto nei mari italiani dove si consente di effettuare queste attività a **poche decine di miglia dalla costa** (12 miglia dalle Aree Marine Protette e nelle 5 miglia dalle linee di base costiere italiane). Di fatto, sperare che le conseguenze che colpiscono un'area non si estendano nelle aree adiacenti o in altre aree più distanti, dimostra come non si valuti attentamente il significato e il valore delle caratteristiche dell'ecosistema marino nel suo complesso e della sua **Biodiversità**.

Inoltre, nella logica e nel rispetto di un **principio precauzionale**, non bisognerebbe mai autorizzare delle attività che non prendono in considerazione tutte le conseguenze e gli impatti a **breve e a lungo termine**, di natura **diretta o indiretta**, sull'ecosistema marino e in particolare sui Cetacei, gruppo di specie a rischio, protette da una regolamentazione volta alla loro salvaguardia e conservazione a livello nazionale ed internazionale.

Infine, sempre in linea con un principio precauzionale, nei SIA, che accompagnano i vari progetti di ricerca, non viene indicato un piano di recupero della zona a seguito di un eventuale danno ambientale con annesso bilancio economico e di competenze della stessa Società presentante tale progetto.

Pertanto si richiede ai Ministeri della Repubblica Italiana, prima di concedere autorizzazioni e rilasciare permessi, di verificare che nei SIA e VIA proposti dalla Compagnie e Società petrolifere siano certificati:

1. Una adeguata e dettagliata documentazione sulla presenza e attività di Cetacei nell'area sottoposta al progetto di ricerca di idrocarburi, nelle aree adiacenti e nell'intero bacino Mediterraneo (si ricorda che gran parte dei Cetacei sono

mammiferi pelagici, ossia vivono nuotando nei mari in base alla presenza di prede, legata alle stagioni e alle correnti). L'assenza di una documentazione e di studi sulle popolazioni di Cetacei in alcuni tratti di mare, non è un dato che testimonia l'assenza reale di questi animali nelle aree oggetto delle attività di ricerca. Piuttosto, dovrebbe essere un motivo in più per attenersi ad un principio precauzionale per una massima tutela e rispetto dell'*habitat* e dei Cetacei potenzialmente presenti. Tali considerazioni non possono essere considerate né una giustificazione né un'autorizzazione al procedere con la convinzione di non creare impatti sull'ecosistema marino. Inoltre, offrire i propri mezzi di navigazione come piattaforme utili ad incrementare la documentazione sulla presenza di Cetacei, risulta alquanto bizzarro in relazione all'incompatibilità tra la presenza di questi esemplari e il forte impatto delle attività previste.

2. Un dettagliato rapporto sulle conseguenze dell'impatto ambientale, che valuti attentamente l'inquinamento di varia natura (chimico, atmosferico, acustico etc. etc.), diretto o indiretto sull'area sottoposta al progetto di ricerca di idrocarburi, sulle aree adiacenti e sull'intero bacino Mediterraneo a breve e lungo termine. Insieme ad un rapporto che evidenzi come la Società proponente il progetto abbia i requisiti tecnico-economici necessari a recuperare le aree interessate da eventuali incidenti e sversamenti. A questo fine sarebbe necessaria una simulazione che possa verificare la concreta competenza per lo svolgimento delle complesse operazioni e le esatte procedure di intervento per il recupero dell'area e dell'ecosistema.

3. Un rapporto che riferisca una cronistoria di precedenti episodi di sversamento di idrocarburi in mare e di incidenti da parte della Società proponente il progetto di ricerca e da parte di altre Società sull'area indicata dal progetto, sulle aree adiacenti, sull'intero bacino Mediterraneo e più in generale nel Mondo. Tale rapporto ha lo scopo di verificare, con chiarezza e precisione, le competenze tecnico-scientifiche e l'affidabilità della Compagnia petrolifera operante stabilite da precedenti esperienze. Inoltre si determinerà se l'impatto delle nuove attività si andrà a sommare a quello di precedenti o simultanee attività.

4. Una descrizione aggiornata e completa di tutta la normativa che regola e tutela l'ambiente marino, i suoi abitanti e l'ecosistema in generale, di tutte le misure di

salvaguardia e mitigazione da adottare durante le operazioni e parallelamente la descrizione dei requisiti appartenenti alle proprie strutture e al proprio personale tecnico-scientifico per garantire l'ottemperanza alle stesse regolamentazioni.

5. Una attenta e circostanziata relazione di inizio, prosecuzione e fine lavori che mostri in dettaglio lo svolgimento dell'intero iter progettuale (cronologia delle operazioni, tecniche utilizzate nello svolgimento dei lavori, mezzi utilizzati, rotte che si vogliono seguire e ispezionare, personale operante etc. etc.). Tali informazioni sono necessarie a permettere alla comunità locale e agli enti istituzionali di monitorare e intervenire immediatamente, nel caso di incidenti durante lo svolgimento dei lavori e interferenze di varia natura con l'ecosistema (per esempio alla *National Emergency Task Force* -unità di pronto intervento nazionale- di intervenire in caso di recupero o spiaggiamento di Cetacei) e di disporre delle misure adeguate allo svolgimento delle attività locali (pesca, turismo, pescicoltura, traffico marittimo etc. etc.).

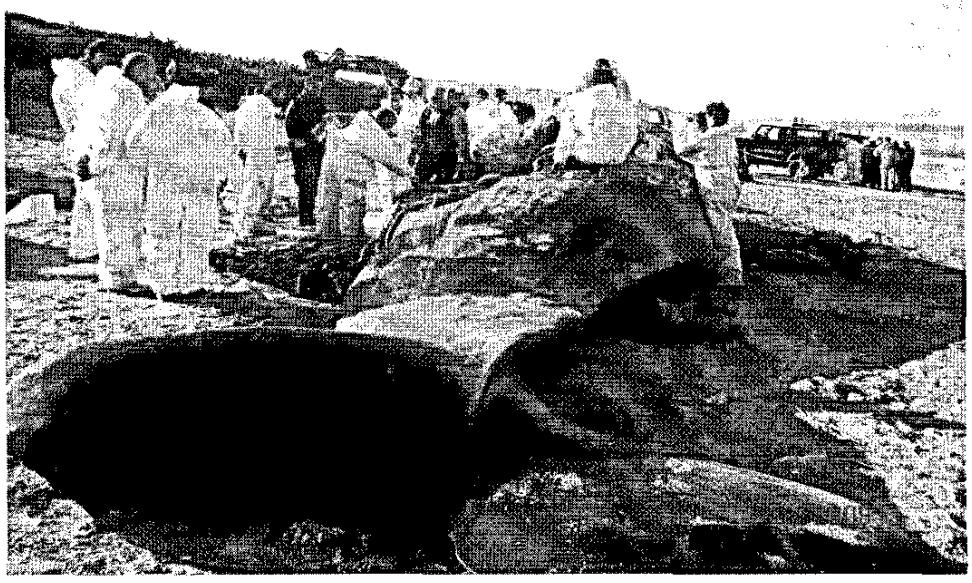
6. La trasparenza delle qualifiche e del *curriculum vitae* di **tutti** coloro i quali operano nel corso dell'attività di ricerca di idrocarburi, di istallazione di pozzi esplorativi e permanenti e di estrazione, trasporto e stoccaggio dei materiali estratti e di operazione, a testimonianza della loro formazione e professionalità operativa. Tali figure sono ad esempio: i MMO (*Marine Mammals Observers*), si ricorda che l'avvistamento e il monitoraggio dei Cetacei sono pratiche estremamente difficili che necessitano di una notevole esperienza e competenza; i tecnici addetti al funzionamento degli *air-gun;* quelli addetti alla manutenzione delle attrezzature e delle imbarcazioni; il comandante delle diverse unità navali e il personale di bordo addetto al monitoraggio marittimo durante le rotte navali; il personale addetto alla stesura degli Studi di Impatto Ambientale etc. etc.

7. L'esatta e precisa collocazione dei pozzi (esplorativi e/o permanenti) previsti nel progetto, la composizione e la stima della quantità dei fanghi e fluidi perforanti che verranno utilizzati, come e dove avverrà lo smaltimento e lo stoccaggio dei rifiuti e delle sostanze inquinanti per l'ambiente etc. etc.

Tali considerazioni e richieste nascono a causa della mancanza (nei Quadri di riferimento dei SIA/VIA e durante lo svolgimento di tali procedure) di suddette condizioni, che sono

necessarie e indispensabili alla tutela e alla conservazione del delicato ecosistema e della Biodiversità connessa, primi tra tutti i Cetacei.
Si ricorda infatti che nel Mediterraneo ogni anno vengono riversate circa 150 tonnellate di petrolio (si registra la maggiore densità di catrame in mare aperto del Mondo: 38 mg/m2 -dati WWF-) e la storia del bacino riporta numerosi incidenti legati alle attività di estrazione, trasporto e raffinazione di idrocarburi.

Inoltre si ricorda che per tali ragioni non è stato possibile trovare una connessione diretta ma soltanto una eventuale connessione indiretta, tra attività di prospezione e lo **spiaggiamento di 7 esemplari di Capodoglio** (*Physeter macrocephalus)* nel **Dicembre 2009** nelle coste a nord del **Gargano** (tra i comuni di Cagnano Varano e Ischitella). Lo stesso è accaduto per lo spiaggiamento di massa di **esemplari di Zifio** (*Zifius cavirostris*) sulle coste dell'Isola di **Corfù** e sul **litorale Calabrese**, risalente al **Novembre/Dicembre 2011**, avvenuto in concomitanza ad attività di prospezione geosismica mediante sorgente energetica di tipo *air-gun* da parte di tre navi (*Princess, Thor Guardian e Thor Server*) provenienti da Malta e operanti a largo delle coste tra Monopoli e Brindisi incaricate dalla Società inglese *Nothern Petroleum*, e ad esercitazioni militari con l'utilizzo di sonar. Questi sono soltanto due tra i numerosi episodi di spiaggiamento, anche di singoli esemplari, documentati in Adriatico, sulle coste Siciliane e nell'intero Mar Mediterraneo potenzialmente connessi con questo tipo di attività.



Uno dei 7 Capodogli spiaggiati nel Dicembre 2009 sulle coste pugliesi (foto © G.Pietroluongo).

Va altresì considerato che recentemente la Comunità Scientifica internazionale, durante la riunione annuale dell'***American Association for the Advancement of Science*** (AAAS), si è espressa a favore di un'etica che rispetti i diritti dei Cetacei come persone non umane dotate di un'intelligenza superiore e della coscienza di sé stessi. Il primo di questi diritti è proprio il diritto alla vita.

Dunque in vista del rilascio di ulteriori permessi e autorizzazioni a campagne di prospezione geosismica , perforazione del fondale e coltivazione è necessaria una maggiore completezza, trasparenza e correttezza dell'iter autorizzativo e dei relativi Studi e Valutazioni di Impatto Ambientale (SIA, VIA).

Pertanto **si richiede agli Enti ed Organi Istituzionali preposti:**
- al monitoraggio e alla regolamentazione delle attività marine;
- alla tutela delle specie e dell'*habitat* pelagici;
- alla valutazione degli impatti ambientali;
- al rilascio dei permessi autorizzativi

e in particolare:
- ai Ministeri della Repubblica Italiana;
- all'I.S.P.R.A. (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale);
- al Si. Di. Mar. (Sistema Difesa Marino);
- alle ARPA (Agenzia Regionale Protezione Ambientale);
- all'ISMAR (Istituto di Scienze Marine);
- al Comando Generale Capitanerie di Porto;
- alla Marina Militare Italiana;
- alla Lega Navale Italiana
di intervenire attraverso precisi controlli e circostanziati provvedimenti per una tutela dell'ecosistema fattiva e concreta.

Attività che proseguono per ore e per giorni e permangono per anni, possono inevitabilmente costituire un ostacolo e disturbare, compromettendo, il già precario stato di salute e di conservazione dei Cetacei, specialmente se le navi, le attrezzature e gli impianti che accompagnano l'attività di ricerca ed estrazione operano in **un vasto territorio nel quale i Cetacei stessi vivono da sempre.**
Consentire queste attività senza seguire in maniera trasparente, completa e corretta tali

disposizioni e senza coinvolgere una Comunità tecnico/scientifica che possa intervenire nello studio, nella documentazione e nel recupero dell'*habitat* e degli episodi di spiaggiamento di Cetacei, significa giocare pericolosamente d'azzardo con un grande rischio annunciato per l'intero ecosistema, talvolta irreversibile, che si rifletterà inevitabilmente anche sulla **salute pubblica.**

Sottoscrivono:

Prof.ssa Maria Rita D'Orsogna, *California State University at Northridge*

ENPA Ente Nazionale Protezione Animali

Animalisti Italiani Onlus

Sea Shepherd Conservation Society Italy

The Black Fish

Centro Studi Cetacei

Ketos

Aeolian Dolphin Research

Centro Ricerca Cetacei

Prof. Franco Tassi, Comitato Parchi Italia

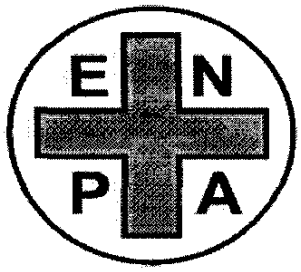
Federazione Nazionale Pro Natura

Pro Natura Mare Nostrum

Bottlenose Dolphin Research Institute

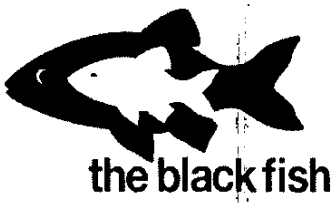
Istituto per gli Studi sul Mare

Lega Italiana dei Diritti dell'Animale

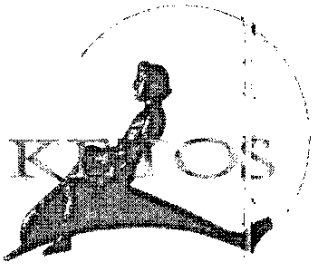

E N
P A

ANIMALISTI
ITALIANI
I DIRITTI DEGLI ANIMALI UN DOVERE DEGLI UOMINI

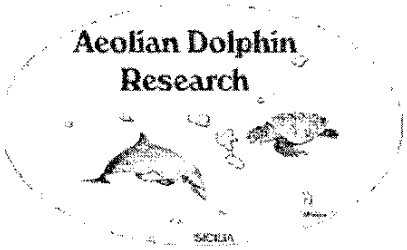
SEA SHEPHERD


the black fish

CENTRO STUDI CETACEI


KETOS

CENTRO
RICERCA
CETACEI

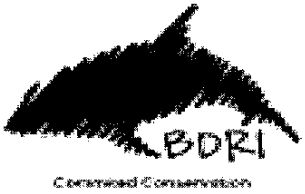

Aeolian Dolphin
Research

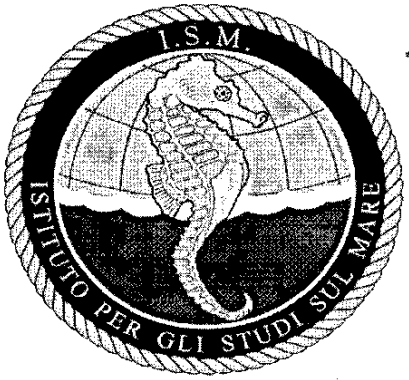
COMITATO PARCHI
ITALIA

PARCHI
COMITATO PARCHI NAZIONALI D'ITALIA - ROMA

PRO NATURA
FEDERAZIONE NAZIONALE

Pro Natura


BDRI


I.S.M.
ISTITUTO PER GLI STUDI SUL MARE

PRO NATURA
MARE NOSTRUM

LIDA
LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE

Bibliografia.

[1] ***C. Lanfredi, A. Azzellino, R. Vismara*** : "Valutazione di Impatto Ambientale delle Prospezioni Geosismiche Sottomarine" (2009)

[2] ***D. Mann, M. Hill-Cook, D. Greenhow, E. Montie, J. Powell, R. Wells, G. Bauer, P. Cunningham-Smith, R. Lingenfelser, R. Di Giovanni Jr, A. Stone, M. Brodsky, R. Stevens, G. Kieffer, P. Hoetjes*** : "*Hearing Loss in Stranded Odontocete Dolphins and Whales*". PLoS ONE 5(11): e13824. doi:10.1371/journal.pone.0013824. (2010)

[3] ***A. Fernàndez, J.F. Edwards, F. Rodriguez, A. Esinosa de los Monteros, P. Herràez, P. Castro, J.R. Jaber, V. Martin, M. Arbelo***: "*Gas and Fat Embolic Syndrome" Involving a Mass Stranding of Beaked Whales (Family* Ziphiidae*) Exposed to Anthropogenic Sonar Signals.*" Vet Pathol 42:446–457 (2005).

[4] **J. Neff**: "*Biological effects of drilling fluids, drill cuttings and produced waters In Long term environmental effects of offshore oil and gas development*". Edited by D.F. Boesch and N. N. Rablais, University of Chicago Press. (1991)

[5] **H. Ends**: *"On behalf of the the United States Environmental Protection Agency The EPA drilling fluid hazard assessment research program".* Dal sito http://www.epa.gov/nscep

[6] *National Research Council, Drilling discharges in the marine environment Panel on assessment of fates and effects of drilling fluids and cuttings in the marine environment. Marine Board, National Research Council). Washington, DC: National Academy Press.* (1983)

[7] ***D.W. Laist, A.R. Knowlton , J.G. Mead , A.S. Collet , M. Podestà*** :"*Collisions between ships and whales.*" Marine Mammal Science 17(1):35-75. (2010).

[8] ***S. Panigada , G. Pesante, M. Zanardelli, F. Capoulade, A. Gannier, M.T. Weinrich*** : *"Mediterrancan fin whales at risk from fatal ship strikes.*" Marine Pollution Bulletin 52:1287–1298. (2006).

Testo a cura di Guido Pietroluongo

Contatti:

e-mail: guido.pietroluongo@gmail.com

cell.: +39 3204753594

Reproduction or use of information and/or ideas presented in this document are prohibited without prior written consent of the author.

La riproduzione o l'uso di informazioni e/o di idee presenti in questo documento sono vietati senza il consenso esplicito e scritto dell'autore

Comunicato Stampa.

Ricerca di idrocarburi in Mediterraneo e impatto sull'ecosistema marino e sulla vita dei Cetacei.

14 Associazioni per la difesa dell'ambiente marino e degli animali si schierano unite contro le attività di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi nel Mar Mediterraneo. Un tema sempre più protagonista della battaglia ambientale nel nostro Paese.

Le Associazioni hanno provveduto ad inviare un documento ai Ministeri della Repubblica Italiana e ai principali Enti preposti al monitoraggio del settore marittimo. La documentazione spiega in dettaglio gli impatti delle attività di ricerca di petrolio e di gas sull'ecosistema marino e in particolare sui Cetacei. I mammiferi marini all'apice della catena trofica, considerati sentinelle della salute del mare, risultano le specie più colpite dall'inquinamento acustico delle attività di trivellazione e di prospezione con *air-gun,* e dall'inquinamento chimico delle attività di estrazione, di raffinazione, di trasporto e di stoccaggio di idrocarburi.

Paradisi marini e oasi incontaminate rischiano di essere distrutti e di perdere la propria Biodiversità per colpa di queste operazioni ad alto impatto ambientale.
A risentire di questo impatto anche la salute pubblica, il patrimonio paesaggistico e l'economia del turismo e della pesca.

La richiesta delle Associazioni è di intervenire quanto prima per fermare queste attività e di provvedere ad un maggior controllo, al fine di conservare e salvaguardare quell'ecosistema marino unico e ricco di Biodiversità che fa dell'Italia una risorsa inestimabile di vita e di sviluppo ecosostenibile.

Sottoscrivono il documento:
Prof.ssa Maria Rita D'Orsogna, California State University at Northridge
ENPA Ente Nazionale Protezione Animali
Animalisti Italiani Onlus
Sea Shepherd Conservation Society Italy
The Black Fish
Centro Studi Cetacei
Ketos
Aeolian Dolphin Research
Centro Ricerca Cetacei
Prof. Franco Tassi, Comitato Parchi Italia
Federazione Nazionale Pro Natura
Pro Natura Mare Nostrum
Bottlenose Dolphin Research Institute
Istituto per gli Studi sul Mare
Lega Italiana dei Diritti dell'Animale